

foglio pluralista, democratico e, quindi, rivoluzionario

# il Sale



anno 17 – numero 186 – Gennaio 2017



**Un bell'esempio del "Fai da te"!  
Moltiplicato per 1.000 o per 1.000.000 diventa la soluzione!**

[www.ilsale.net](http://www.ilsale.net)

[Facebook Il Sale](https://www.facebook.com/IlSale)

e-mail: [scrivailsale@libero.it](mailto:scrivailsale@libero.it)

## Sommario

- Pagine 4 e 5     **LORO...**  
*di Michele Colaianni*
- Pagine 6 e 7     **Buone feste a Aleppo.**  
*di Tonino D'Orazio*
- Pagine 8 e 9     **5 Stelle di razza**  
*di Luciano Martocchia*
- Pagine 10 e 11   **Misericordia, Solidarietà uguale Ipocrisia e Falsità...**  
*di Cesare Andreucci*
- Pagine 12 e 13   **Intervista a Evo Morales, presidente della Bolivia**  
*di Luis Hernández Navarro*
- Pagine 14 e 15   **ROSA LUXEMBURG**  
*di Franco Astengo*
- Pagine 16 e 17   **IL POTERE NON E' ONNIPOTENTE**  
*di Antonio Mucci*
- Pagine 18 e 19   **Immigrati**  
*presentato da Mill*

## I NOSTRI PRINCIPI

1) Questo “Foglio” si autofinanzia e si autogestisce in tutto e per tutto, dalle piccole alle grandi cose, in base al principio dell’**AUTOGESTIONE!**

2) Il principio della **DEMOCRAZIA DIRETTA** è alla base del nostro funzionamento! Non c’è Comitato di Redazione né Direttore Responsabile! L’Assemblea è sovrana, cioè decide tutto!

3) Parità di tempo e di spazio per tutti, nelle riunioni e nella pubblicazione degli articoli (2 pagine di spazio per ognuno). Tutto ciò in nome della **PARI DIGNITA’ DELLE IDEE!**

4) Il Coordinatore nelle riunioni viene effettuato a rotazione da tutti, in base al principio della **ROTAZIONE DELLE CARICHE!**

5) Si applica la formula “Articolo presentato da.....” per permettere ad ognuno di pubblicare idee ed analisi scritte da altri, però da lui condivise. Questo in nome del principio della **PARTECIPAZIONE!**

6) E’ necessario essere presenti nelle ultime 3 riunioni per avere il diritto di voto alla quarta. Principio apparentemente contraddittorio con la sovranità assoluta dell’assemblea ma funzionale ai fini organizzativi. Il nuovo arrivato deve avere il tempo di capire il funzionamento e lo spirito del giornale!

7) Il motto “Una penna per tutti!” è in funzione della **MASSIMA APERTURA DEMOCRATICA!**

8) Questo “Foglio” **NON HA FINI DI PROPAGANDA E DI LUCRO**, pertanto rifiuta ogni forma pubblicitaria personale, a pagamento o gratuita!

9) “A tutti gli uomini è riconosciuto il diritto alla vita, alla libertà e al perseguimento della felicità!”

10) L’ultimo principio non si può scrivere perché non esiste all’esterno, ma soltanto dentro di noi e si chiama “Coscienza”. Questo principio lo mettiamo per ultimo perché è il più difficile da capire in quanto generalmente viene considerato “astratto”. In realtà è il primo principio perché senza la coscienza-convinzione che questi principi-regole sono fondamentali per realizzare la libertà e la democrazia nel gruppo, si decade nell’autoritarismo. L’esserne consapevoli significa essere coscienti. Questo è il principio della **COSCIENZA!**

“IL SALE”

## LORO.....

di Michele Colaianni

Denunce e rivendicazioni di un italiano disagiato e senza tetto, verso le istituzioni: LORO! Mancanza completa di progetti di recupero, dallo stato di disagio.

L'Italiano muore prima o poi, per mancanza di attenzione istituzionale/sociale; muore per abbandono psicofisico, per frustrazioni ed incattivito nel sentirsi reietto. Sì: perché trattati come i nuovi lebbrosi del terzo millennio!

Attenzione: eppure potrebbe capitare a chiunque di noi finire in disgrazia, nella nostra opulenta società moderna, proiettata al futuro e nel futuro (ma quale futuro), nessuno dovrebbe essere lasciato indietro, proprio perché l'opulenza, avanza: ma viene sperperata (a chi troppo e di più, e a chi poco o addirittura niente).

Sostenere che in ogni caso (nello specifico, nel sociale) si possa fare di più è un obbligo doveroso, fare poco o non fare nulla ed addirittura, lasciare sistematicamente che al sociale debbano provvedere assistenzialisticamente strutture non istituzionali, come volontariato, istituti di carità e di beneficenze religiose è inaccettabile, non risolutivo e troppe volte drammaticamente inutile e dispersivo.

Le situazioni di disagio possono e sono diverse, non bisogna cadere nell'errore di etichettare in modo personalizzato il proprio disagio come prioritario sugli altri.

Al senza tetto non va donata una coperta o le coperte. Al senza tetto va garantito un ricovero che abbia il decoro nel rispetto dell'essere umano. Inutile appoggiarsi a dormitori temporanei, di tipo privatistico o a carattere filoreligioso, che non risolvono il problema, ma paradossalmente amplifica e peggiora il disagio:

1° crea promiscuità pericolosa, di carattere igienico/sanitario, di diversità di costume socio/culturale, insomma l'aiuto a tutto e per tutti, come formula di propaganda/spot è ottima, ma senza valutazioni caso per caso si costringono "persone" già provate psicofisicamente a vivere un ulteriore ed inutile "babele".

2° Finito il termine di degenza, il senza tetto torna ad essere il senza tetto, abbandonato a se stesso, il quale tende subito a cadere in un peggioramento inevitabile: deve accattonarsi (con grandi rischi) in posti occasionali per riposare/dormire (se possibile), prostrarsi in mense o posti improvvisati per potersi cibare, tutelarsi se possibile igienicamente (nel fisico e negli indumenti), chi perde o rinuncia alla propria dignità, si inventa mendicante ed infine se ricavi qualche spicciolo può servirti per ubriacarti, combattendo il freddo meteorologico e quello che scende nel cuore e la solitudine e la sofferenza residente nell'anima.

In queste condizioni la "società" ti ghettizza come "INVISIBILE" ma non perché realmente si è tali, anzi, essendo imbarazzantemente "VISIBILI" è una formula di discriminazione sociale ufficiale, e premeditata. Il povero è veramente "sfigato", sì perché è etichettato come tale, ma sfugge ad essere analizzato realmente che tipo di povero sia. Il povero generalizzato l'uno è uguale all'altro, non è proprio così, il povero diventa tale per motivi differenti, i quali lo etichettano poi come povero generico. Qualcuno di questi vorrebbe, potrebbe ancora farcela a rimettersi in piedi ma non trova supporti in tal merito, anzi sembrerebbe ottenere dei riguardi inversi, affinché rimanga "povero".

Pessime assistenze sociali (per prima dagli assistenti del sociale, i quali troppo spesso ingannano con giustificazioni puerili, e menzognere) personaggi che ricoprono posti di lavoro (quindi remunerati), in cosiddetti "centri di ascolto", dove sì, ti ascoltano tracciano il tuo profilo scambiando ed incrociando i tuoi dati (comunque sensibili/privacy) solo per fini preventivi a scopo quasi esclusivamente a beneficio delle "forze dell'ordine", le quali hanno una

tracciabilità censoria da applicare sul territorio.

Insomma facendo un piccolo elenco: nessun beneficio sociale, uguale nessun pass per usare mezzi urbani, nessuna credit card, nessun sussidio, figuriamoci nessun tetto, prima di te sono in attesa diversamente abili, ex-detenuti da rieducare per il reinserimento sociale, extracomunitari con licenza di rifugiati politici profughi, migranti (con i quali si lucra molto di più) e qualcun altro o qualcos'altro che comunque ti precede in una pseudo graduatoria.

L'italiano povero, rischia di aver perso il diritto di morire: per l'italiano povero, forse un indirizzo in via della posta, dove sei un numero ambulante senza diritti col dovere di farsi perseguire, per l'italiano povero "NIENTE", per l'italiano nessun tipo di aiuto, nessun supporto: Viva l'Italia!

In questa giungla sociale, in mezzo a questo marasma istituzionale, eppure andando a fare un'analisi azzardata, scavando nelle pseudo/assistenzialità organizzate per i poveri: essi diventano quantificati un ottimo "CONTO CORRENTE" per chi gestisce "l'opportunità" di "aiutarli" lasciandoli poveri, assolutamente poveri, obbligatoriamente poveri.

Il vero "PROGETTO" sui poveri è quello di farli restare poveri, perché diviene una merce, un prodotto! Cosa si potrebbe e si dovrebbe fare?

Il comune di appartenenza, visto che prende in carico, registrando in Via della Posta i poveri di Pescara e non, riconoscendogli il diritto di cittadinanza, non deve e non può farlo solo burocraticamente (al/i poveretto/i non serve a nulla).

Deve avere un piano d'intervento sociale con una progettualità fattiva e supportato da fondi investibili nel sociale, non in modo dispersivo ma bensì mirato.

Creare opportunità di ricollocazione sociale (lavori socialmente utili), quindi non assistenzialismo ma bensì occupazione.

Riconvertire (anche con l'ausilio occupazionale dei poveri), strutture ad uso abitativo attrezzate.

Creare figure "recuperabili" per usarle come operatori nelle eventuali strutture riconvertite.

Tutto questo senza inquinare socialmente, con promiscuità di extracomunitari etc., prima i cittadini di Pescara, prima gli Italiani, per gli altri strutture idonee, se tossici, se con precedenti penali ed altre diavolerie da gestire in modo diversificato.

Insomma il "RECUPERO" deve essere inteso come tale "RECUPERABILE", niente e nessuna approssimazione, patti chiari ed intenti sani.

Cosa smettere di fare oppure regolamentare e riappropriandosene in modo efficiente.

Smettere con tutto il rispetto delegare "CURIE E CARITAS" per fare "PROVENTI" sui poveri a prescindere, perché per "Dio" gli uni e gli altri pari sono, per quando vero, è un ottimo motivo per monetizzare nel nome di "Nostro Signore" (senza la sua approvazione).

Controllo delle associazioni "NO PROFIT" e le varie "ONLUS" individuando fiscalmente i proventi e i derivati per il sostentamento = PROFIT.

Il cittadino di Pescara (i cittadini ITALIANI) non devono diventare pacchi da spedizione per "CARITAS TOUR", restituire giusta dignità e diritti agli italiani caduti in povertà: si può fare, si deve fare è possibile, è obbligatorio, è costituzionale è un "DIRITTO" da restituire.

Proporre questa cosa mi è un po' difficile, ma a mali estremi, estremi rimedi: i poveri sono tanti, l'invito è rivolto ai poveri di buona volontà, quindi non ai perdi tempo, ai facinorosi o ad opportunisti privi o con pochi scrupoli.

Creiamo un "MOVIMENTO" con un Comitato di base credibile e formuliamo un decalogo di richieste fattibili da sottoporre alle autorità e per conoscenza alle fonti di informazione/media, proviamo ad ottenere l'ottenibile: SI PUO' FARE, ALIMENTIAMO LE SPERANZE RESIDUE, PER CERCARE DI OTTENERE IL MINIMO CHE CI SPETTA, SIAMO CITTADINI ITALIANI FIGLI DI QUESTA PATRIA, GLI STESSI CHE EMOTIVAMENTE SI COMMUOVONO ASCOLTANDO L'INNO DI MAMELI, QUANDO SVENTOLA IL TRICOLORE.

PROVIAMOCI: L'UNIONE INSEGNA PUO' FARE LA FORZA.

## *Buone feste a Aleppo.*

Tonino D'Orazio, 26 dicembre 2016.

Aspettando Mossul di cui non ci dicono più niente, anche se penso che qualcuno la stia bombardando “intelligentemente” colpendo un individuo cattivo alla volta. Qualche volta, forse, due o tre. Tanto c'è tempo e i curdi che non si fidano costruiscono trincee. Aleppo sembra la sconfitta (di nuovo) del mondo virtuale da parte di quello della realtà. Un ossimoro. Una città distrutta e un popolo in festa. Donne che liberano i loro capelli al vento, con gesti insofferenti, buttando veli e teli. E' lo sfregio non solo all'Isis ma anche a tutti quelli che li hanno armati e protetti. Uomini e donne dell'occidente, anche con il loro silenzio.

Eppure fino ad oggi bisogna ammettere che con tutte le informazioni della libera stampa occidentale non si capiva quasi più nulla. Nemmeno chi erano i buoni o i cattivi. Qualche informazione, a rischio di incertezza, bisognava cercarla, anche per anni, sui siti internazionali. Non ci si è potuti fidare nemmeno dell'Onu e dei suoi rappresentanti.

Diciamo che la regia informativa *embeded* è sempre stata preponderante, con la ricerca di foto e di interviste talmente pilotate e “ricostruite” da far vergogna. Il concetto più semplice veicolato dai mass media occidentali era quello della verità unica che avremmo dovuto ingoiare e basta. Le strategie non sono ancora tutte decodificate e nel futuro ne vedremo di belle.

Ora che Aleppo è liberata pensate sia finita? Nemmeno per sogno. La macchina della disinformazione continua nel suo slancio inerziale è impossibile da frenare. Per la liberazione di Aleppo dai seguaci dello stato islamico (l'Isis) addirittura viene spenta la Tour Eiffel, dimostrando in realtà la fedeltà del governo francese e del colonnello Hollande ai loro alleati di Al-Nusra/Daech (termine utilizzato dall'Onu con l'inserimento, come braccio armato di Al Qaeda in Siria, nella lista internazionale dei “terroristi”) con il termine “ribelli”. Ridiventano terroristi quando compiono attentati in Francia o in Europa. Una vera ambiguità da perderci il nord.

I “ribelli” ad Aleppo hanno perso perché mal armati di fronte all'esercito siriano riorganizzato e sostenuto dai russi. Liberata Aleppo Est, nel sottosuolo vengono alla luce armi sofisticate, missili Grad, armi ed artiglieria pesanti, missili TOW anti-carro prodotti negli Stati Uniti. Si pescano, e fatti prigionieri, anche “consiglieri” americani, inglesi e francesi, anzi, Cia e Nato per le controfigure. Altri erano già stati catturati nei dintorni di Aleppo a maggio. Per memoria, Aleppo Ovest è sempre rimasta in mano all'esercito nazionale siriano ma sotto le cannonate dei “ribelli” alleati all'Isis. Durante la liberazione il popolo siriano ha lasciato Aleppo Est verso Aleppo Ovest con grande calma, verso una festosa riconciliazione generale. Perché non è andata via al seguito dei pochi onesti ribelli moderati fuggiti nella regione di Idlib, insieme agli ultimi combattenti Isis? Sembravano felici “prigionieri” liberati, forse dall'essere stati i famosi scudi umani dei ribelli moderati loro concittadini?

Perché la Rai, e tutti, invece di raccontarci (che è pur vero) che papa Francesco parla solo di sofferenza di guerra soprattutto per i bambini (sempre messi avanti, i bambini, ed è giusto, fanno più pena degli adulti) non dicono nulla sull'invio dell'ambasciatore del Vaticano ad incontrare Assad ad Aleppo per aiutare alla riconciliazione e alla fine della guerra? Oppure la presenza forte del Vescovo di Aleppo Mons. Joseph Tobji per il ripristino della pacificazione religiosa e civile? Perché è una notizia non consone all'informazione Nato standardizzata e alla sua pesante

sconfitta del *dividit et imperat*. Ci vuole Putin per dichiarare che con la caduta di Aleppo Est la guerra "civile" è terminata per il popolo siriano? Eppure non sembra dalle dichiarazioni del direttore della CIA J. Brennan (intervista NPR del 23/12/2016) che oltre ad ammettere il loro intervento e dichiararne l'incomprensibile "incapacità", ha precisato che la "opposizione" in Siria continuerà a combattere contro il governo del presidente siriano Bashar al-Assad, nonostante la liberazione della città di Aleppo. La guerra quindi non è finita e certamente non quella all'Isis. Ma forse adesso c'è qualche chiarezza in più. Forse sapremo meglio, informazione più onesta permettendo, chi è chi.

Intanto abbiamo di fronte uno stato di debolezza della Nato e quindi degli Stati Uniti. (Consultare "Agenzia Bloomberg"). Gli attori principali dell'area si riuniscono (Russia, Iran, Turchia, Assad) per conto loro e prendono decisioni circa il futuro. Politicamente la Nato e i suoi alleati (compresi Qatar e Arabia Saudita) vengono "espulsi" dalle trattative. Non servono. Il mandato di Obama è al termine e si traduce, in politica estera, in una vera disfatta di influenza, oltre che militare. Con il Brexit un alleato di peso non vigila più sull'Europa. Nelle zone surriscaldate (Bolivia, Colombia, Venezuela, Cuba, R.D.del Congo, Siria...) di pace e colloqui se ne occupa il Vaticano. Le "primavere" arabe sono passate in mano agli islamisti più radicali. Lo stesso Egitto si riavvicina al trio Russia-Iran-Turchia e pone qualche difficoltà a rifornire di gas Israele. Ultimamente la diplomazia israeliana si reca più spesso a Mosca che a Washington per timore di perdere la sua prepotente supremazia militare nella zona. La Siria, salvo qualche colpo di coda militare, è persa e "cade", verso una pace civile possibile, in mani considerate "nemiche" da Obama e Clinton. ("avversarie" dice Trump). All'Onu sembrano aver perso influenza con i veto di Russia e Cina, malgrado tutto lo staff asservito. L'astensione statunitense alla risoluzione contro gli ulteriori insediamenti israeliani sul territorio di un altro stato, quello palestinese, a questo punto fa ridere. Magari sarà utile al bastion contrario e vendicativo Trump a poterla capovolgere una volta insediatosi, tenuto conto della sua passione dichiarata per Israele. E' un ultimo atto tardivo e pusillanime, come anche l'obbligo alla servile UE di riconfermare le autolesive sanzioni alla Russia che Trump ha già definito una sciocchezza. I servi ubbidiranno dopo il suo insediamento. Lo stesso concetto che altri, evidentemente allora più forti, possano truccare le democratiche elezioni del popolo Usa rasenta il ridicolo. Un paese che si è fatto scoprire con una struttura di "ascolto" e utilizzo illegale di tutte le informazioni del mondo! Diciamo un periodo brutto per gli Stati Uniti. Non "contro" veramente, ma peggio, a questo mondo si può fare a meno di loro.

Diciamo che le rovine e le distruzioni di Aleppo, ma anche di tanti altri centri piccoli e grandi, dimostrano gli errori e gli orrori del mondo occidentale nel sostenere la distruzione di un popolo che non chiedeva niente a nessuno eccetto di poter disporre del proprio petrolio e della propria autodeterminazione e nemmeno in possesso di famigerate "armi di distruzione di massa". Oggi la sta recuperando, dopo sei anni del regno sanguinario di Obama-Clinton-Cameron-Hollande, di una volgare e costante disinformazione, bisogna adesso augurargli pace e ricostruzione. Una nuova unità nazionale forte che si basi sulla Resistenza e sulle sofferenze patite. Bisogna augurargli di ricongiungere nuovamente le famiglie, sia quelle intrappolate, senza speranza e merce di scambio, nei campi profughi turchi che nel campo "a braccia aperte" della Germania.

La scelta rimane tra quella di una coesistenza pacifica o quella dello stupido interventismo della Nato alias Usa. Noi non recupereremo mai la vergogna di aver creduto a tutto quello che ci hanno propinato per anni, come polli da allevamento. E continuano, malgrado la realtà si stia facendo strada prepotentemente.

## 5 Stelle di razza

Luciano Martocchia

### Chi sono

Un orda di persone collocabili socialmente tra il ceto medio basso e con un'istruzione media pari a quella dei seguaci del movimento Salviniano, che dopo aver fatto finta di combattere una guerra in cui stavano mettendo tutto loro stessi (e cioè il nulla più assoluto), i grillini sono scomparsi improvvisamente.

Avevamo già parlato di chi è il tipico elettore grillino e come ci si poteva aspettare iniziano già a scomparire e si è buttato sul sociale parlando in generale di un mondo migliore, di povertà nel mondo o della vecchietta che finalmente dopo 50 anni da barbona ritrova la famiglia.

I Grillini medi sono persone senza carattere e senza la capacità di produrre un pensiero autonomo, sia perché non ha l'istruzione sufficiente ma soprattutto perché è oggettivamente uno stupido. Nel preciso momento in cui il loro capo, quello che gli ha detto per due o tre anni cosa dovessero dire o pensare, si è eclissato a causa delle continue figure di emme per via del suo partito, non sanno più cosa dire.

Hanno difeso la Raggi contro tutti e tutto, nonostante le evidenze delle collusioni con la malavita di tutta la giunta, e ora che ne è comprovata la colpevolezza fanno finta di niente. La capitale d'Italia è diventata la città più triste del mondo, senza un albero di natale degno del nome, senza un mercatino di natale, senza botti di capodanno, senza un concerto di capodanno e nemmeno senza una qualsiasi manifestazione comunale fatta per il turismo. Ma le altre città dove hanno vinto i grillini se la stanno passando tutte male ugualmente.

Torino ha perso una marea di eventi, riesce a galleggiare grazie alla precedente gestione, ma gli indicatori danno un outlook negativissimo per il 2017 perché non sono state emanate una serie di iniziative tese al recupero dei crediti o sbloccato fondi necessari per la gestione cittadina che una volta scaduti non sono più esigibili. Incapaci....

A Livorno a Nogarin tirano le pietre se lo incontrano per strada, mentre Pizzarotti è l'unica eccezione ma, per sua fortuna, non è più dell'M5S.

Ma veramente eravate voi quelli che parlavano di democrazia e trasparenza? Siete più finti delle promesse di dirette in streaming sulle riunioni della giunta romana. Come si può costruire un paese migliore con gente come voi che vi vergognate di voi stessi e vivete nella perpetua rancorosa speranza che il vostro padrone rimetta tutto a posto per tornare a odiare qualcosa o qualcuno senza motivo?

Le elezioni si avvicinano e l'ordine di scuderia sarà non parlare del passato e se messi in un angolo utilizzare a caso queste tre opzioni: errori di inesperienza, non erano persone interne al movimento, colpa dei poteri forti.

Solo che questa volta la gente l'avete veramente svegliata e che nessuno riuscirà più a tollerare la vostra totale, disinibita, immensa e quasi professionale "insufficienza sinaptica".

Vi ricordate le promesse berlusconiane sul milione di posti di lavoro? Sul tagliare le tasse e sulla crescita del Pil che avrebbero portato benefici a tutti? Ridete, ridete, intanto ci ha vinto le elezioni.



Ma come è stato possibile? All'epoca la sua vittoria venne spiegata come un successo dovuto ad una buona campagna politica basata sugli over 55+ che vedevano nel classico italiano medio, furbetto e arraffone, la loro proiezione nella società.

Senza accorgercene, ora abbiamo due movimenti che si combattono i voti, scendendo nel più bieco populismo che, appunto, nemmeno Berlusconi era mai riuscito ad eguagliare.

## **Salvini e Grillo**

Mentre per Salvini si va su una comunicazione semplice, diretta, praticamente per persone con un quoziente intellettivo pari a quello di un bambino, in cui la comunicazione non deve superare le 7 parole e deve contenere sempre gli stessi termini a causa del vocabolario ristretto di chi lo segue, Grillo invece ammalia quella fascia di persone che nessuno aveva mai considerato e che invece contano un gran numero di seguaci

Come dicevo prima, chi vota Salvini è cosciente di essere una persona che occupa uno strato sociale molto basso, per cui dare la colpa agli immigrati è tanto facile quanto prendersela con la sfortuna, pur di non prendersela con se stessi.

Invece il Grillino è il classico mediocre che crede di saperne più degli altri ed è scontento della propria vita. Si crede furbo, potenzialmente capace di qualsiasi cosa (anche di inventare cure contro il cancro) e che da la colpa ai complotti, alle forze oscure, ai poteri forti se lui non è mai diventato un dirigente d'azienda, nonostante sia convinto che potrebbe insegnare a tutti, in qualsiasi campo, il proprio mestiere.

E' quello che postava link sui signoraggio bancario, sulle scie chimiche, sul fatto che la papaya olandese curi il cancro, o la solita bufala della macchina ad aria compressa che funziona e nessuno te lo dice!!!!

Proprio per via che è abituato a non essere considerato da nessuno (sono persone piuttosto pesanti) scrive tutto in maiuscolo, cita frasi non sue per darsi un tono, inneggia a qualche personaggio storico che nemmeno ha mai studiato, odia chiunque detenga una posizione sociale migliore della sua (praticamente tutti). Sono persone che nella catena alimentare, sarebbero solo prede come il plancton per i pesci più grandi, ma hanno la presunzione di contare qualcosa ed è proprio qui che è intervenuto il Movimento 5 Stelle.

## **Fammi sentire figo!!**

Si fa gruppo, esattamente come fanno tutti i disadattati che per trovare un posto nel mondo si aggregano in bande o associazioni che condividono gli stessi interessi per sentirsi parte di qualcosa.

Non vedere un problema, quello che sta succedendo, negare le evidenze quando scandali e dati oggettivi colpiscono quel mondo immaginario che si sono costruiti, non voler accettare che forse sono stati presi in giro, è tipico di persone a cui probabilmente non affiderei nemmeno di buttare la spesa.

Ecco perchè gli slogan funzionano e ci si chiede sempre come faccia la gente a crederci. Si sa che le promesse di ottenere un miglioramento della vita, lautissimi stipendi senza lavorare o sforzarsi, catturano sempre l'immaginazione delle persone meno intelligenti.



## ***Misericordia, Solidarietà uguale Ipocrisia e Falsità: Vergogna!***

L'emergenza "freddo" amplifica come gli altri anni precedenti, la vergogna del problema sociale permanente sulla povertà. Al momento in cui scrivo, il contatore delle vittime dei senza/tetto è fermo al numero sei.

Il contatore non è quello di Telethon!

Il problema dei "poveri" è sociale, ripeto urlando che: la soluzione deve essere di carattere sociale. Le "istituzioni" sono assenti in modo assordante nella soluzione possibile di questa piaga sociale, risolvibilissima.

In un paese "sovrano", le cosiddette istituzioni hanno l'obbligo di provvedere con provvedimenti materiali, è/e dovrebbe essere una priorità dei nostri pseudo/politici che si vantano di "amministrare" e governare lo "Stato".

La realtà della povertà è presente trecento sessanta cinque giorni ogni anno, non solo nelle festività natalizie e/o quando arriva l'"emergenza freddo".

A partire dal Papa solo e come sempre belle "parole", il povero non ha bisogno di conforto verbale o a fini spirituali, il povero è un essere umano terreno, ed ha bisogno di aiuto e assistenza concreta e materiale, fin quando è in vita sulla Terra, l'aiuto spirituale se gli servirà, gli sarà utile, forse in altri lidi.

E' uno spot tristemente pubblicitario, vedere o leggere dei "volontari" (i quali non esisterebbero, se il problema sarebbe da uno Stato che riconoscerebbe il benessere dei propri cittadini), i quali si prodigano alla ricerca dei poveri per offrire coperte, bevande e piatti caldi, ed altro, tranne il fatto di lasciare immediatamente le cose come stanno, ovvero: il povero in mezzo ad una strada (non potrebbero fare altrimenti).

Sia chiaro: rispetto per i volontari (e non i pseudo/volontari), comunque continuo a sostenere che il problema povertà va risolto in modo strutturale e non affidato a opere di carità e/o assistenziali o peggio ancora alla chiesa, in questo modo il povero è destinato a rimanere tale e con tutte le sue difficoltà e, vergognosamente una merce con la quale prima o poi qualcuno penserà di quotarla in borsa visto i profitti occulti e non che si realizza, con tale "merce".

Continueremo sempre più spesso a parlare di: populismo. Termine che spaventa i politici di ogni tipo di colore e corrente: perché?

Populismo è uguale autodeterminazione dei popoli con formule di democrazia reale e di autogestione molto più vicina alle libertà represses, con obblighi e divieti istituzionali.

Il messaggio deve maturare nelle coscienze di noi tutti, a partire dall'esempio ultimo dello scorso referendum.

Il responso popolare è stato non chiaro, ma al contrario "chiarissimo", eppure "istituzionalmente" abbiamo un governo fotocopia del precedente, con avvicendamento delle poltrone e con le stesse facce e gli stessi intenti.

Bisogna avere il coraggio, l'obbligo e la consapevolezza di dire "basta" ad essere presi per i fondelli.

Basta a politici nei quali non ci riconosciamo espressi dalle sedi di partiti, (non sappiamo gestire neanche le "primarie", altra presa per i fondelli, visto che vi continuano a uscire inquisiti e personaggi non idonei a gestire le amministrazioni pubbliche), basta ad avere diritto al voto con "leggi elettorali" indegne di essere tali, visto che gli stessi personaggi escono dalla porta e rientrano dalla finestra!

Se la repubblica italiana è una repubblica in nome del popolo italiano, deve essere al servizio, per il benessere primario dei propri cittadini, nessuno deve essere lasciato indietro.

Quindi, qualche idea, suggerimento e messaggio per noi tutti cittadini di questo paese gestito male e, lacerato volutamente in una disunità sociale: prima il benessere sociale degli Italiani, deve essere il primo obbligo istituzionale, secondo l'Italia agli Italiani, l'"integrazione" deve essere accessoria verso gli stranieri, dopo aver assicurato il benessere del proprio popolo, basta "accoglienza" per dictat, solo e soprattutto perché uguale profitto sulla "merce" umana, che viene spinta in modo speculare nel nostro territorio. Nessun "migrante/accolto" è morto di ipotermia, i senza tetto italiani sì, è vergognoso e anacronistico.

Sia ben chiaro, non passi il messaggio inumanitario, anzi aiuto sempre e comunque ad ogni essere umano, ma con le giuste priorità e con le giuste misure.

Altro esempio: cosa voglio dire riguardo la propaganda all'accoglienza, entrereste in un paese straniero senza documenti regolari: No, noi non possiamo fare neanche il contrario, ovvero imbarcarci sui barconi e raggiungere altre sponde, mancano i barconi, mancano gli scafisti e soprattutto, ci respingerebbero e "Non" ci accoglierebbero affatto.

La nostra è un'accoglienza "selvaggia", non vi sono misure efficienti ai fini di garantire un corretto ingresso dei "migranti". Accogliamo tutti e tutto, con il rischio di vederci respingere dai propri paesi di provenienza, gli indesiderati, perché sono altrettanto, anche nei loro paesi di origine.

Vi sono tante strutture abbandonate sul territorio italiano che basterebbero ed oltre, ad ospitare i senza tetto italiani, ed i migranti/accolti meritevoli a livello umanitario di essere ospitati, eppure con ipocrisia caritatevole per i migranti soluzioni di facciata, facendoci credere che siamo "europei", per gli Italiani strada, coperte, un pasto caldo, qualche bevanda e tanti saluti (se vi ritrovo), alla prossima emergenza di figura, in modo tale da farmi altra pubblicità mediatica, senza continuità di soluzioni.

Anche i cittadini, che godono di buona salute sociale, devono indignarsi, gli extracomunitari sono più coesi e solidali nei loro problemi che li accomunano e non (e molti vengono da noi odiandoci e odiando la nostra opulenza, approfittandosene).

Ricette per il 2017:

Siamo Italia, quindi riprendiamoci la nostra sovranità, basta europeismo per forza e deleterio, non europei uguale Stati Uniti d'America, non lo saremo mai, troppe differenze storiche e le differenze di culture secolari, una moneta unitaria non basta per essere un'Europa unita geopoliticamente, alla fine ogni paese europeo pensa prima, e mette prima il suo orticello, tranne noi, i quali preferiamo fare, grazie ai nostri politici, i compiti che ci assegnano.

Siamo Italia, quindi le priorità devono essere il benessere comune di tutti gli Italiani a partire dal basso e non solo e sempre fermarsi agli interessi di casta, in un paese "normale" il senzاتetto non deve esistere, il povero va assistito socialmente ridandogli dignità ed i diritti rubati di e da cittadino.

Siamo Italia, basta prediccozzi sterili dallo Stato Vaticano, pensate quanto verrebbe o verrà a costare rimettere in piedi la cattedrale di San Benedetto a Norcia, ed a quante case potrebbero essere riedificate.

Siamo Italia, basta accogliere sciame di migranti per imposizione europea e per deficienza dei nostri "egregi" politici, ripeto questo fenomeno crea un inquinamento esplosivo, a livello di tessuto sociale. Siamo Italia, basta creare "occupazione" grazie ai poveri ed alla povertà, creare materialmente soluzioni "possibilissime" di carattere socio/strutturale.

Basta ai politici corrotti ed alla fine privilegiati da vitalizi esosi: il reddito di cittadinanza è possibile, e dovrebbe essere obbligo di uno Stato, per i propri "cittadini".

Vasto 8 gennaio 2017

Cesare Andreucci



## *Intervista a Evo Morales, presidente della Bolivia*

Luis Hernández Navarro | jornada.unam.mx 14/11/2016

(Seconda parte)

Ciò è cambiato grazie alla nostra lotta. Per noi è stato molto importante passare dalla lotta sindacale, dalla lotta sociale, dalla lotta comunale alla lotta elettorale. Lo abbiamo fatto conservando i valori che ci hanno lasciato i nostri antenati. Conserviamo viva la lotta dei tempi della Colonia, la lotta del tempo della dittatura militare, la lotta per la democrazia. La lotta contro il governo concordato, contro il modello neoliberale.

Conserviamo viva anche la lotta contadina, specialmente nella mia regione (Chapare) che ci ha fatto risvegliare di fronte alla presenza statunitense, uniformata ed armata, con basi militari, con il pretesto della lotta contro il narcotraffico. Ma, in fondo, allora non c'era lotta contro il narcotraffico. Si trattava di un pretesto per esercitare un controllo geopolitico. A quel tempo, noi dirigenti non eravamo più accusati di essere comunisti, rossi, ma di essere narcotrafficienti e terroristi.

E' stato un evento storico questo passaggio dalla lotta sociale alla lotta elettorale con un programma fatto per il paese che ci ha permesso di ottenere il governo.

### **In cosa consisteva questo programma?**

In tre cose. Primo a livello politico, la rifondazione del paese. Sul piano economico, la nazionalizzazione delle risorse e delle imprese strategiche. E, sul piano sociale, la redistribuzione della ricchezza.

Con questo programma siamo arrivati al governo. Nel 2005 abbiamo ottenuto la Presidenza con il 54% dei voti. Tutto il mondo fu sorpreso.

La cosa più difficile è stata la rifondazione: l'Assemblea Costituente e il processo della nuova Costituzione. Abbiamo atteso per quasi quattro anni. E in questo processo la destra ha ripiegato nei suoi dipartimenti e, ravvivando il separatismo, ha cercato di dividere il paese. Fallirono. La destra ha tentato di revocare la Costituente. E ha fallito. Ha tentato un colpo di Stato e ha fallito ancora. Nuovamente il popolo è tornato nelle strade. Si sono svolte grandi manifestazioni, per un'altra convocazione. Nel settembre del 2008 abbiamo dovuto espellere l'ambasciatore degli Stati Uniti per garantire la stabilità politica.

Il fatto è che quando i governi democratici non sono al servizio dell'impero subiscono colpi di Stato militari. E quando ebbi l'informazione affidabile che l'ambasciatore degli Stati Uniti stava finanziando i miei oppositori, stava cospirando, dissi: fuori l'ambasciatore. Ora, senza ambasciatore degli Stati Uniti, abbiamo più stabilità politica.

### **Che impatto ha avuto nel Paese la nazionalizzazione economica?**

Ha cambiato la matrice economica della Bolivia. La rendita petrolifera nel 2005 era di 300 milioni di dollari. Siamo arrivati a 5 miliardi di dollari. L'investimento pubblico nel 2005 era di 600 milioni di dollari. Siamo arrivati ora a oltre a 8 miliardi di dollari di investimento pubblico. Il PIL nel 2005 era di 9 miliardi di dollari, l'anno scorso è arrivato a 34 miliardi di dollari.

### **E la caduta del prezzo del petrolio vi ha riguardato?**

Sì, quest'anno cresceremo meno. Ma ci fu il momento nel quale precipitammo. Le riserve internazionali nel 2005 erano un miliardo e 700 milioni di dollari, nel 2014 più di 15 miliardi di dollari. Ciò, senza prendere in considerazione i depositi, ADP. Considerandoli passiamo a 40 miliardi di dollari. Questa è la stabilità economica della Bolivia.

Ciò è stato possibile grazie alla nazionalizzazione delle risorse naturali, ma anche di imprese strategiche. E' stato il caso di Etel, l'impresa di telecomunicazioni in mani italiane. Prima aveva utili per 70 milioni di dollari che non rimanevano qui. Inoltre, si trovava appena in 90 municipi dei 339 che abbiamo. Abbiamo nazionalizzato ed ora abbiamo 140 milioni di dollari di utili che rimangono qui, ed abbiamo Internet e telecomunicazioni in quasi tutta la Bolivia.

### **Come è avanzato il tema della redistribuzione?**

Abbiamo l'impegno di ridistribuire gli utili delle imprese pubbliche non solo ai comuni, ma anche a coloro che ne hanno più bisogno. Lo facciamo creando programmi destinati allo sviluppo della produzione, come il Programma di Appoggio alla Sicurezza Alimentare o il Programma di Alleanze Rurali. Ma, anche, con politiche sociali, come il pagamento dei buoni che permettono che la gente conti su più risorse economiche e in questa maniera possa far fronte alle proprie necessità e richieste. Abbiamo per i bambini il Bono Juancito Pinto e il sostegno ai vecchi che non possono accedere alla pensione.

Questo ci ha permesso di ridurre, rapidamente e drasticamente, la povertà. Ora abbiamo una nuova Bolivia. Le sue politiche sono conosciute e riconosciute in altri paesi.

### **Cos'è cambiato per i popoli indigeni in questi 11 anni?**

L'unico modo di garantire la pace sociale è la partecipazione della cittadinanza. Non c'è pace senza giustizia sociale. Ma questo vale non solo per il movimento indigeno, ma anche per tutti i settori sociali. Tutti sono attori. Non siamo una democrazia rappresentativa, né semplicemente partecipativa, ma decisiva. Coloro che hanno guadagnato maggiormente da questi cambiamenti in Bolivia sono le donne e gli indigeni.

E poi c'è la rivalorizzazione. Prima, le nostre sorelle indigene erano trattate male. Ora stanno a testa alta. Prima, la musica originaria era vista male. Ora nelle città ormai si marcia con essa. Prima, il cibo dell'indio che è la quinoa, era disprezzato; ora è il cibo più ricco del mondo. Noi non lo mangiamo perché questo l'ha fatto salire molto di prezzo. Prima si proibiva di vendere la carne di lama; ora è la carne che ha meno colesterolo. Tutte le cose indigene sono state rivalutate.

(Continua nel prossimo numero)

## ROSA LUXEMBURG

### NOVANTOTTO ANNI FA IL SUO ASSASSINIO

di Franco Astengo

*Un ricordo necessario per la storia del movimento operaio e comunista. Riprendo un testo di qualche anno fa con una brevissima aggiunta sul tema del partito, quale testimonianza sicuramente parziale ma mi auguro efficace.*

Tra il 15 e il 16 gennaio 1919 i corpi speciali del ministro dell'interno tedesco, il socialdemocratico Noske, repressero nel sangue la rivolta spartachista di Berlino e assassinarono i due principali esponenti del Partito Comunista Tedesco: Karl Liebknecht e Rosa Luxemburg.

A novantacinque anni di distanza da quel tragico episodio, che segnò un punto fondamentale nella storia del movimento operaio occidentale, il pensiero di Rosa Luxemburg rimane uno dei punti di studio fondamentali per comprendere il pensiero "critico" del comunismo dell'epoca delle rivoluzioni e dei grandi partiti di massa, rappresentando un vero e proprio "momento di rottura" attorno al quale vale ancora la pena di ragionare proprio adesso, in una fase storica nella quale l'intreccio tra riattualizzazione delle idee critiche sviluppate nel corso della storia del movimento operaio e necessità di riproporre un'adeguata soggettività politica comunista s'impone come elemento di battaglia politica da portare avanti con urgenza e radicalità di analisi e d'intenti.

Rosa Luxemburg prese politicamente coscienza nella socialdemocrazia tedesca, ma si distaccò progressivamente da quel filone di pensiero e d'azione.

In lotta con la posizione nota come "revisionismo", che è stata storicamente proiettata sulla figura di Bernstein, Rosa Luxemburg si collocò in una posizione comune con Kautsky, al riguardo del quale però condivideva solo formalmente la concezione della dialettica tra riforme e rivoluzione.

Dall'analisi dell'esito della rivoluzione russa del 1905 Rosa Luxemburg trasse più ampie conseguenze per la ridefinizione del processo rivoluzionario nell'Europa Occidentale.

Ma la svolta maggiormente decisiva nel rapporto tra Rosa Luxemburg e la socialdemocrazia tedesca (cui essa guarda comunque, come del resto lo stesso Lenin, con ammirazione in quanto forza teorico – organizzativa di fondamentale importanza per il proletariato internazionale) fu determinata dalla posizione assunta dell'SPD nel decisivo frangente dello scoppio della prima guerra mondiale, con la pronta conversione del partito, nonostante tutte le dichiarazioni d'impegno contro la guerra fatte sul piano internazionale, a una politica imperialistica di tregua parlamentare.

Rosa Luxemburg espresse, con grande amarezza, tutta la propria disillusione allorquando la maggioranza del gruppo parlamentare votò il 4 agosto 1914 la concessione dei crediti di guerra al governo del Kaiser.

E' la guerra che dimostra il fallimento della socialdemocrazia su un punto di principio sino ad allora considerato inviolabile: l'internazionalismo proletario.

Forse, proprio in quel momento apparve finalmente chiaro a Rosa Luxemburg che quel partito, tanto rapidamente sottrattosi ai propri solenni impegni nei confronti della classe operaia degli altri paesi e integratosi in quel sistema imperialistico di relazioni interstatali, sino all'ultimo combattuto al prezzo di numerose vittime, non sarà del pari in grado di condurre all'interno della propria società una lotta conseguente per la trasformazione rivoluzionaria.

Chi è venuto meno agli impegni internazionali, ha insieme perduto l'intima forza per far fronte agli impegni nazionali.

A quel punto l'attività politica di Rosa Luxemburg si concentrò nell'opposizione alla guerra, poiché riteneva che qualunque esito militare si verificasse essa rappresentava comunque la maggiore sconfitta concepibile per il proletariato europeo.

Muovendo da queste considerazioni Rosa Luxemburg si adoperò allora per sviluppare alternative organizzative alla socialdemocrazia, venuta meno ai suoi compiti essenziali.

Si dovevano dunque riunire e mobilitare tutte le forze in grado di spezzare l'accecamento nazionalistico della pretesa guerra difensiva e trasformarla in una guerra di classe.

Rosa Luxemburg era ben consapevole che, con la fine della guerra, una crisi nazionale globale avrebbe sconvolto le istituzioni politiche e l'egemonia borghese, cosicché, al momento decisivo, sarebbe stato di fondamentale importanza contrapporre alla corrotta socialdemocrazia un'alternativa organizzativa per la presa del potere.

Più d'ogni altro, Rosa Luxemburg è apparsa cosciente della violenta frattura storica rappresentata dalla prima guerra mondiale.

Essa considerava la rivoluzione non come una concezione meramente programmatica nell'interesse dell'emancipazione di una singola classe, ma come necessità esistenziale per l'autoconservazione dell'umanità.

Il termine Menschheit (Umanità) sempre ricorrente nei suoi discorsi non rappresentava una pura metafora, ma l'essenza di ciò che le appariva storicamente inalienabile e cercò di dimostrarlo anche nel testo del discorso pronunciato al congresso di fondazione del KPD nel dicembre del 1918.

Nella rivoluzione tedesca del novembre 1918 le apparve evidente che nulla di decisivo era stato modificato nei rapporti di classe esistenti.

I rappresentanti di quella rivoluzione erano così intimamente compromessi con il corrotto sistema dominante e con le sopravvissute forze politico – militari, che la strada del parlamentarismo, imboccata dall'Assemblea nazionale, doveva necessariamente condurre alla conservazione di quello status quo da cui i vecchi poteri sarebbero riusciti alla fine vittoriosi.

Ben presto Rosa Luxemburg comprese che il governo Ebert – Scheidemann sarebbe stato in grado di agire solo finché alla classe dominante fosse occorsa una pausa per rigenerarsi completamente.

Risoluta fautrice di una democrazia di base che avesse nei consigli degli operai e dei soldati il fondamento essenziale della sua forma politico – organizzativa Rosa Luxemburg ha combattuto sin dal principio contro ogni forma di mero socialismo di governo.

In questo punto cruciale si delinea un altro elemento di frattura e cioè quello relativo a uno specifico rapporto con la rivoluzione d'Ottobre, che può essere definito come di "solidarietà critica".

Rosa Luxemburg non si lasciò condizionare dall'esigenza di dimostrare ad ogni costo la propria solidarietà alla rivoluzione d'Ottobre.

Prima di tanti altri, essa aveva individuato nella concezione leniniana del partito e in altri punti ancora, taluni tratti che preannunciavano le possibili involuzioni della società sovietica e che minacciavano gli elementi fondativi di una democrazia socialista.

Da questo elemento prese le mosse la sua ricerca insieme di rottura con la socialdemocrazia e di modello diverso da quello bolscevico.

Non è semplice collocare teoricamente questo tipo di ricerca.

Rosa Luxemburg è stata certamente una fautrice della democrazia consiliare: con un'idea del tutto diversa dell'organizzazione da quella, ad esempio, espressa da Pannekoek.

La sua concezione della dialettica materialista, completamente determinata da processi storici, non presentò mai aspetti di mentalità naturalistica. (...)

## **IL POTERE NON E' ONNIPOTENTE!**

di Antonio Mucci

Il governo di Paolo Gentiloni è una continuazione del governo Renzi in quanto si è dichiarato favorevole a continuare la via delle controriforme costituzionali ed a rispettare tutti i programmi del governo precedente. Ma allora perché si è fatto il Referendum Costituzionale? Il popolo italiano, con una larga partecipazione di votanti(68,48%) e con una netta maggioranza(59,11%) ha gridato il proprio NO! alle controriforme costituzionali in particolare ed alla politica governativa in generale. Perché non viene ascoltato? Evidentemente la classe governante se ne frega della volontà popolare. Gentiloni, una volta nominato Presidente del Consiglio, tra le prime dichiarazioni fatte ha detto di volere continuare la via delle cosiddette Riforme, ripetendo quello che aveva già detto Draghi, il Presidente della Banca Europea, subito dopo il risultato del Referendum Costituzionale del 4-12-16: “La crisi politica non ferma le riforme” (Il Messaggero 9-12-16).

I governanti italiani, di qualunque partito siano, non possono essere altro che dei servi delle oligarchie finanziarie mondiali, per cui devono eseguire le direttive dei centri finanziari (BCE-FMI-BM). Gli avvenimenti elettorali per loro assumono sempre più il carattere di farsa, di facciata. I risultati a loro sfavorevoli, come questo referendum, non li scuotono perché hanno tutte le leve del potere nelle proprie mani. Fino a che la guerra con gli sfruttati avviene nel cosiddetto “campo democratico”, dormono sonni tranquilli. Per ora purtroppo è così.

Dopo aver fallito nell’obiettivo di arrivare a “Un uomo solo al comando” con Matteo Renzi, il Potere deve accantonare momentaneamente il progetto del “L’uomo forte” per l’Italia, mentre ne cerca e ne costruisce uno nuovo. Può essere anche lo stesso Renzi, dipende, però la sconfitta al Referendum gli ha dato un bel colpo. Per adesso ci saranno delle specie di governi fantocci insignificanti tipo quelli di Monti e Letta, di passaggio da Berlusconi a Renzi. Nel frattempo aumenta lo sfruttamento e l’impoverimento generale del popolo.

Dopo aver fallito con Berlusconi e Renzi, il potere va alla ricerca del 3° uomo forte, cioè di un dittatore che sappia ridurre al silenzio gli Italiani. Come ho spiegato sopra, non ha altra via d’uscita per poter imporre i propri piani barbari.

Nello stesso tempo bisogna vedere la debolezza che c’è dietro questi fallimenti, la sua incapacità, i suoi errori. Il Potere non è un blocco monolitico-onnipotente, una specie di Padreterno che dall’alto vede e dispone. Tutt’altro! E’ composto di esseri umani; in genere, parlando della gente comune, si dice “con pregi e difetti” ma, in questo caso, bisogna dire soltanto di “DIFETTI”.

Logicamente dipende dai punti di vista: da quello proletario è considerato un insieme di persone senza scrupoli-spietate-disumane-orribili-il peggio; da quello borghese, invece, è considerata gente arrivata-intelligente-capace-furba-il meglio. Nel popolo c’è chi li disprezza e chi li invidia, diventa una visione soggettiva. Queste differenze di opinioni si potrebbero risolvere con la democrazia diretta però, trattandosi del potere, oltre alla democrazia diretta, ci vuole l’uso della forza.

Un altro esempio del fallimento politico del Potere è stato il progetto della Secessione della Padania portato avanti da Bossi e dalla Lega Nord: si voleva far fare all’Italia la fine della Jugoslavia. Alla testa di questo piano c’era la finanza tedesca che voleva allargare il proprio mercato all’Italia settentrionale, come ha fatto con la Slovenia e la Croazia.



Sul campo internazionale c'è da registrare un altro grandissimo fallimento del potere in generale e di quello americano in particolare. Quest'ultimo ha creato da zero un mostro terroristico chiamato ISIS, lo ha finanziato, addestrato, armato, ha posto al comando propri uomini con esperienza, gli ha spianato la strada per invadere mezza Siria e mezzo Iraq, è arrivato a formare uno Stato terroristico (ISIS) al proprio servizio, un Califfato, da usare come spauracchio contro le potenze rivali. Ha fallito completamente in questo intento perché il Califfato tra la Siria e l'Iraq è in piena disgregazione, sconfitto militarmente, ormai in via di sparizione. Ora il potere americano si deve "accontentare" degli attentati Kamikaze.

"Il tallone di Achille" di ogni Potere è rappresentato dalle masse. Esso controlla le leve dell'economia-militare-governative ma non il popolo. Questa è una variabile in continuo movimento che lo fa impazzire. In Italia, anche altrove, stanno sempre a fare i sondaggi, gli indici di gradimento, e si sbagliano in continuazione. Il Potere non capisce e non capirà mai, come non lo hanno capito i suoi predecessori nella Storia, che il suo comportamento ingiusto porta spontaneamente ed inevitabilmente alla ribellione dei popoli.

Questo è quanto è avvenuto in Italia con il Referendum Costituzionale. Gli Italiani hanno visto l'involuzione autoritaria in atto e sono andati a votare NO! Su questo hanno le idee chiare: un colpo di stato o un nuovo Mussolini non lo accettano più. Non accettano involuzioni autoritarie prepotenti-violente. Piano piano forse sì, da vedere. Il potere l'ha capito. Con Renzi si è illuso di poter dare una accelerazione. Si è sbagliato! Si correggerà, ma non cambierà l'obiettivo.

Il popolo italiano è stato capace di buttare giù prima Berlusconi, adesso Renzi, ed ha respinto la Secessione della Padania di Bossi. Tante volte ha dimostrato di saper dire NO al potere e di farli rispettare. Però non è capace di vedere, né di dare alternative perché ha la testa ingabbiata dal Sistema Capitalista. Le alternative progressiste-rivoluzionarie al suo interno non esistono. Il popolo di oggi non è ancora convinto che bisogna rompere con questo Sistema. Da qui vengono i problemi dei piccoli gruppi rivoluzionari, l'arrampicarsi sugli specchi, che si risolveranno nel momento in cui gli sfruttati italiani faranno questo salto di qualità mentale. Nel frattempo il compito del rivoluzionario è quello di aiutare le persone, con la propaganda e con l'esempio, a compiere questo salto.

A mio avviso è inutile seguire a insistere con le istituzioni nella speranza di trarne qualche piccolo beneficio. Il capitalismo di oggi non è più in grado di concedere vere riforme, cioè quelle che migliorano la condizione economica ed i diritti dei lavoratori. Il processo di accumulazione della ricchezza in pochissime mani lo impedisce. Nel futuro sarà sempre peggio. Per cui è inutile seguire a insistere, a tappare il naso ed a votare il meno peggio a livello governativo. Sono tutti il peggio perché difendono tutti il potere ed il sistema, chi in un modo chi in un altro, chi da Destra chi da Sinistra.

E' meglio tagliare il cordone ombelicale con le istituzioni una volta per sempre e rapportarsi con il sociale e il politico da semplici cittadini e militanti, partecipando il più possibile alle proteste a livello di base.

La mente si sentirà più libera, senza freni e, prima o poi, troverà il giusto rapporto direttamente con la società.

Il senso di impotenza ci viene inculcato dal potere, ma non è reale. Certo a livello individuale si è realmente "uno", molto poco, quasi niente. Però aggregandoci la situazione cambia. L'individuo deve cercare l'aggregazione, se ne deve fare promotore.

Si farà poco, ma è meglio poco che niente perché fare affidamento sulle istituzioni equivale a niente. Inoltre, non partecipando alla farsa della democrazia, non si dà il proprio consenso al potere.

La mia è una semplice opinione e, logicamente, coloro che la pensano diversamente hanno tutto il mio rispetto ed affetto.



Domenica, 15 gennaio, dalle ore 13:30 alle ore 19:30, Presso SpazioPiù, Spazio d'Incontro & Cultura Via Del Santuario 156, 65124 Pescara

### Dettagli

Troppo spesso i mass-media affrontano il fenomeno migratorio riducendolo semplicemente all'espressione "emergenza migranti", un concetto vuoto che non spiega nè tuttò ciò che c'è dietro la migrazione nè la gestione di questo fenomeno da parte dell'Unione Europea e dell'Italia.

Per questo motivo il [LabCulture Antifasciste](#) vi invita a pranzare insieme per gettarci alle spalle pregiudizi e inesattezze derivate dalla cattiva informazione. Un momento per fare una corretta informazione sul fenomeno migratorio e sul "sistema accoglienza", per permettere a chiunque di capire la strada che l'Unione Europea e l'Italia stanno percorrendo e per creare un reale spazio di confronto per esprimere le nostre opinioni riguardo il fenomeno migratorio.

Abbiamo quindi deciso di dare alle stampe l'opuscolo "Da Fortress Europe al Sistema Accoglienza" per chiarire alcuni meccanismi celati dietro il "sistema accoglienza" e per fornire quello che riteniamo essere un "glossario base" per poter fare nostro il discorso sulla migrazione.

Laboratorio delle Culture Antifasciste

\*\*\*\*\*

## Aggiornamenti da Cona e comunicato sul presidio solidale a Bologna

La protesta dei più di 1400 richiedenti asilo presenti nell'ex base militare di Cona, cominciata dopo la [morte](#) per mancanza di soccorsi di Sandrine Bakayoko il 2 gennaio, è proseguita nella giornata di martedì 3 gennaio. Dalla mattina i cancelli della struttura sono rimasti chiusi impedendo l'accesso ai furgoni che portavano la colazione. Nel pomeriggio un plotone di antisommossa ha riaperto i cancelli e la polizia ha tentato una mediazione, fallita, con le persone in protesta che hanno continuato così il rifiuto del cibo.

Il mattino successivo, 4 gennaio, un ampio schieramento di polizia e carabinieri, davanti alle telecamere di tv e giornali, ha proceduto al trasferimento di 100-150 persone: due bus dell'azienda "autonoleggi Causin" (affidataria diretta della Prefettura di Venezia già dal 2015 per il "trasporto di immigrati") e alcuni furgoni si sono diretti verso l'ex CIE, ora HUB, di via Mattei a Bologna. Come ci segnalano alcuni/e solidali da Bologna alla

mail hurriya (at) autistici.org, davanti all'hub si è tenuto un presidio che ha esposto uno striscione con scritto "Non siete soli/e, solidali con chi si rivolta". Di seguito diffondiamo il loro comunicato.



Intanto il procuratore aggiunto della procura di Venezia che indaga sui fatti di Cona, riguardo alla morte di Sandrine afferma: "Quel filone sarà chiuso presto, perché è certo che la ragazza sia morta per un evento naturale, ed è certo che non ci siano stati né omissioni né ritardi nel soccorso". Continuerà invece l'indagine contro i richiedenti asilo che hanno protestato e ancora una volta per giustificare la repressione di stato viene tirata addirittura in ballo la ridicola ipotesi di "infiltrazioni di tipo terroristico".

#### **Comunicato da Bologna sul presidio di oggi davanti l'hub di via Mattei.**

Questa mattina dalle 9 un gruppo di solidali con i migranti dell' HUB di Via Mattei si è ritrovato davanti alla struttura in attesa dell'arrivo previsto di 100 persone dal cpa di Cona (Venezia). La scorsa notte il 2 gennaio, in seguito alla morte di Sandrine, è scoppiata una rivolta sedata dopo diverse ore dall'intervento della polizia. Il Ministero ha quindi disposto il trasferimento di circa 100 persone all'HUB di Bologna da dove è stato previsto un ulteriore smistamento in altre strutture dell' Emilia Romagna. Prima dell'arrivo dei pullman provenienti da Cona l'HUB ha provveduto a svuotare parte della struttura con pullmini della Croce Rossa di Rimini e della ditta Abbondanti Bus di Codigoro (Ferrara). Nel corso delle ore successive sono arrivati mezzi da ogni provincia della regione: bus della ditta TIL di Reggio Emilia, della Merli Tours di Piacenza, della Canelli di Castel Maggiore e della Croce Rossa di Parma. Dopo l'arrivo del primo autobus da Cona la Merli Tours ha effettuato un trasferimento di una ventina di migranti.

All'arrivo del primo autobus proveniente da Cona diversi solidali si sono concentrati davanti all'HUB, dando il via a un presidio con uno striscione che recitava "Non siete soli/e! Solidali con chi si rivolta", rallentando parzialmente il traffico.

È evidente che il trasferimento disposto dal Ministro Minniti non è la soluzione, bensì uno strumento per potenziare il controllo all'interno dei centri. Ancora una volta, infatti, è a partire da un episodio tragico come la morte di Sandrine che i media puntano i riflettori sull'accoglienza e le istituzioni sbandierano soluzioni di facciata. Trasferimenti, deportazioni, abusi e violenze sono all'ordine del giorno anche quando le telecamere sono spente.

Perché nessuna soluzione è possibile nel sistema di accoglienza.

Un sistema che giorno dopo giorno da un lato genera lucrosi business per cooperative ed imprese private, dietro la facciata umanitaria, e dall'altro produce controllo sociale e limita la libertà di chi ha scelto di migrare.

Alle loro soluzioni possiamo rispondere solo con la nostra solidarietà a chi si ribella.

Anche se in poche/i oggi l'abbiamo fatto e continueremo a farlo.

Che la solidarietà si diffonda!

Alcune/i solidali

(Presentato da Mill)

INVITIAMO TUTTI A COLLABORARE

CON ARTICOLI - POESIE - RACCONTI - FOTO - DISEGNI  
PURCHÉ CONFORMI AI PRINCIPI E ALLE FINALITÀ DE "IL SALE"

Per un foglio  
autogestito che  
discute e fa  
discutere!

Per una riflessione libera e  
aperta sulla realtà!

---

ogni lettore un diffusore!

una penna per tutti!

per tutti tutto, per noi niente! (motto zapatista dell' EZLN)

---

**WWW.ILSALE.NET**

Visita il sito dove potrai consultare i numeri precedenti

e-mail: **SCRIVIAILSALE@LIBERO.IT**

---

F.I.P. Scarsi G. Via Antinori 13 - Chieti